

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1966

IL CASO. Il sindaco: «Vogliamo libertà di scelta»

Affi alza le barricate contro le chiusure dei negozi nei festivi

I piani del governo Lega-M5S, che prevedono una drastica riduzione delle aperture dei negozi nei giorni festivi, non piacciono al sindaco di Affi, Roberto Bonometti, che avverte: «Ci batteremo per la libertà di scelta, è una decisione che spetta ai commercianti. Non è con la chiusura domenicale che si tutelano le famiglie. Servono lavoro e servizi efficienti». ➤ **BELLIGOLI** PAG 36



La grande area commerciale di Affi

SCONTRO. Dopo il duro attacco alla magistratura, il ministro dell'Interno corregge. Conte: «Siamo coesi, non scriteriati»

Giustizia, frenata di Salvini: «Nessun golpe, vado avanti»

**Giallo su un confronto notturno con Di Maio, smentito dai partiti
Il leader leghista: «Siamo celeri non sono assassino né rapitore»**

ROMA

«Nessun golpe giudiziario». Al termine di ore molto difficili, con un giallo su un chiarimento notturno con Luigi Di Maio, prima confermato da fonti di governo e poi in tarda serata smentito da fonti M5S-Lega, Matteo Salvini spinge il pedale del freno nell'offensiva contro la magistratura. Una correzione pretesa dall'alleato di governo, in forte imbarazzo per il violento attacco scagliato dal leader della Lega contro le toghe, dopo l'iscrizione nel registro degli indagati per sequestro di persona aggravato per il caso della nave Diciotti.

Un passo indietro che riporta il sereno nella maggioranza e che, dopo le prese di distanza dei 5 Stelle, consente al ministro della Giustizia, il grillino Alfonso Bonafede, di tirare un sospiro di sollievo.

«Mi fa piacere che Salvini abbia precisato che c'è il massimo rispetto per la magistratura», dice il Guardasigilli, che venerdì aveva lanciato l'altolà al leader leghista rim-

proverandogli i toni da «seconda repubblica».

Bonafede ammorbidente quindi i toni nei confronti dell'alleato: «Il mio non era un attacco a Salvini ma una precisazione. Un ministro ha il diritto di dire che un magistrato sta sbagliando, ma dire che un magistrato sta sbagliando perché è di destra o sinistra è errato». E in serata Di Maio spiega: «Questo è un governo forse inaspettato ma che ha messo insieme due forze politiche attorno a un contratto e non è fatto da voltagabbana. Ci sono cose su cui non andiamo d'accordo e quando c'è bisogno di dire "modera i termini perché non concordio" ce lo diciamo».

Salvini dunque smorza e corregge: «Aspetto con totale rispetto, celerità e curiosità le sentenze che mi riguardano e i magistrati spero che facciano bene e in fretta», sottolinea dicendosi rispettoso del «lavoro di tutti» anche se sminuisce la portata del fatto in sé. «Non mi tolgono il sonno e vado avanti a lavorare». Anche perché, avverte, il



I vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini: faccia a faccia sui magistrati

suo obiettivo è di continuare a fare «per almeno cinque anni» il ministro, «senza essere considerato un assassino o un rapitore». E soprattutto di portare la Lega a «essere il primo gruppo in Europa».

Poi assicura di non avere «alcuna intenzione di andare all'incasso adesso. Non guardo i sondaggi ora», dice alludendo ai dati che segnano il sorpasso sul M5S. Mentre Di Maio punta l'indice contro chi «vuole vedere questo governo cadere», rassicura che con Salvini «quando non siamo d'accordo, io glielo dico e venerdì l'ho detto che non de-

vo attaccare i magistrati». Anche perché, gli dà atto, «sulla nave Diciotti la scelta la portiamo avanti tutti insieme, senza perdere la testa, con calma e sangue freddo».

Anche il premier Giuseppe Conte lavora per far rientrare le tensioni: «Siamo coesi, non scriteriati» e smentisce «fibrillazioni» nell'esecutivo. «Salvini ha chiarito. Questo governo rispetta la divisione dei poteri, ci mancherebbe», promette dopo aver sentito telefonicamente Salvini e avergli espresso solidarietà per le vicende giudiziarie.

Ma delle tensioni approfitta

invece l'opposizione, da destra e sinistra. Renato Brunetta chiede di «andare a votare la prima possibile».

Il segretario del Pd, Maurizio Martina, si dice sdegnato per le provocazioni del ministro dell'Interno: «Un insulto agli italiani». Intanto il vice premier Luigi Di Maio fa sapere: «In settembre avvieremo il codice del lavoro, aboliamo 140 leggi incomprensibili sul lavoro e le riuniamo in un solo codice. E a fine mese emaniamo, attraverso un decreto, un pacchetto semplificazione che riguarderà anche il codice appalti».

IMMIGRAZIONE. L'ipotesi per rafforzare Frontex, con diecimila agenti. I flussi sarebbero gestiti a livello europeo

Migranti, Juncker vuole la polizia Ue

BRUXELLES

Una polizia di frontiera europea di circa 10 mila uomini con capacità di sorveglianza sul territorio europeo e poteri di partecipazione a operazioni di rimpatto dei migranti. A tre mesi dal Consiglio europeo di giugno e in vista del

vertice dei capi di Stato e di governo a Salisburgo, la Commissione europea lancia la sua proposta su una delle dossier più scottanti, i migranti. Un'emergenza che agita da tempo le cancellerie europee, in particolare i Paesi della sponda sud, tra cui l'Italia, che da mesi lancia i pagliacci europei chiedendo

maggiore solidarietà e condivisione di fronte alla riluttanza e alla chiusura di alcuni Stati membri. La creazione di una Guardia europea delle coste e dei confini che miri a rafforzare Frontex, trasformandola

in un vero e proprio corpo di polizia di frontiera con un compito decisivo sui rimpatri sarà annunciata dal presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker nel suo discorso alla pluri dell'Unione mercoledì prossimo alla Plenaria dell'Europarlamento a Salisburgo. Il suo intervento si focalizzerà proprio sul tema migranti. L'esecutivo europeo intenderebbe così trasformare

il controllo dell'immigrazione irregolare in una competenza comunitaria dopo che l'ultima crisi categorica, scatenata dal rifiuto dell'Italia di sospendere lo sbarco di migranti, ha dimostrato che la posizione nazionale dei Paesi deve essere trasferita a una politica centralizzata.

La proposta non è nuova.



Jean-Claude Juncker

Da tempo si era infatti presa in considerazione tale idea, mai realizzata anche per la riluttanza di diversi Paesi preoccupati della possibile creazione di sovranità. A inizio giugno la cancelliera Angela Merkel aveva però venduto l'ipotesi di trasformare Frontex in un corpo di polizia di frontiera «con competenze europee». Un mese dopo Juncker aveva annunciato per settembre la proposta per creare Frontex di 10 mila unità entro il 2027.

CERNOBBIO. Contro le spinte dissociative

Appello di Mattarella «Antistorico uscire dall'Unione europea»

«A maggio scelte fondamentali
su politiche e istituzioni»

COMO

La Ue resta un punto fermo. Nel messaggio al mondo della finanza riunito a Cernobbio per il Forum Ambrosetti, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha parlato ieri a chi, in vista delle elezioni di maggio, alimenta lo scetticismo per la «casa comune». Le «spinte dissociative» sono «antistoriche» ha avvertito Mattarella, e «i governi hanno l'onere di contribuire, con atteggiamenti e proposte costruttive, a garantire il miglior funzionamento dell'Unione» ed evitare che alcuni Paesi scivolino nell'irrelevanza.

Nella sua «arringa difensiva», il presidente della Repubblica ha sfiorato il tema «caldo» del bilancio comunitario, che nei giorni scorsi è stato nel mirino dei due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Le prossime europee, ha ricordato Mattarella, saranno il «massimo momento di espressione della sovranità dei popoli dell'Unione», perché «dobbiamo compiere scelte fondamentali su politiche e istituzioni: dal bilancio comune alla governance dell'area euro». Da Bari, dove ha inaugu-



Sergio Mattarella

rato la Fiera del Levante, e poi di nuovo a Cernobbio, il premier Conte ha rassicurato: «Noi siamo in Europa, e nella dimensione europea ci sentiamo in una dimensione confortevole, mai pensato di uscire dall'euro o dall'Europa», nemmeno nei dialoghi con il ministro Savona. A Cernobbio c'era anche Salvini che ha avuto un incontro con il commissario al bilancio Ue Gunther Oettinger. Chiamato a parlare di immigrazione il vicepremier ha spiegato che, con i partiti «sodali» della Ue il Carroccio sta lavorando «per essere il primo gruppo in Europa», trovando una sponda nel leader del Partito per la Libertà olandese, Geert Wilders: «Spero che molti partiti si uniscano». •

LA MANOVRA. Dall'Ecofin il ministro dell'Economia assicura: «Hanno capito come agiremo e ora ci danno fiducia»

Conte: «Piano in cinque anni» Le tre riforme al via insieme

Tria: flat tax, reddito e revisione della legge Fornero si faranno «gradualmente». Confindustria, Boccia: «Le aspettative sono alte, il problema è chi paga»

ROMA

Le tre riforme cardine del contratto di governo partiranno tutte insieme con questa manovra: per flat tax, reddito di cittadinanza e riforma del sistema Fornero i margini di bilancio ci sono, assicura il governo, e saranno i «pilastri» della legge di Bilancio.

Ieri a Cernobbio il premier, Giuseppe Conte, ha usato toni rassicuranti: «Alcune misure saranno dosate» sui cinque anni, ha detto nel suo intervento al Forum Ambrossetti, spiegando il bisogno di rispettare i vincoli, che non sono tanto quelli europei ma quelli per convincere i risparmiatori a prestare all'Italia 400 miliardi l'anno. «Il governo», ha sottolineato, «ha chiaro che i risparmiatori guardano alla nostra capacità di ripagare debito e interessi. «Siamo coesi, non scritteremo», ha aggiunto.

Conte ha poi chiesto alla platea di imprenditori se fossero sicuri che la colpa della mancata crescita fosse solo della burocrazia, della tassazione e della pubblica amministrazione, sostenendo che il nostro capitalismo si è mosso per anni con logiche relazionali, aprendo le porte solo agli amici. Secca la replica del leader degli industriali, Vincenzo Boccia: «Le impre-

se italiane hanno il 20% in più di global tax rate rispetto alla Germania, pagano l'energia il 30% in più rispetto alla Germania e negli ultimi anni c'è stata una perdita di produttività a danno dell'Italia del 30%, e «nonostante questo siamo la seconda manifattura d'Europa. Qualcuno si chiede perché? Perché abbiamo un grande sistema industriale». Poi la stoccata: sul governo le «aspettative sono alte», quando in un Paese si promette «l'aumento delle pensioni, il taglio delle tasse, il reddito di cittadinanza», chi non ha aspettative alte? «Il problema è chi paga: lo vedremo con la manovra».

Per il ministro dell'Economia Giovanni Tria gli spazi ci sono e vanno soltanto calibrati bene, con un confronto che è più politico che tecnico, per capire dove indirizzarli maggiormente. «Faremo una manovra seria, terremo i conti in ordine ma saremo coraggiosi», ha sintetizzato ancora Conte dalla Fiera del Levante, a Bari.

Al termine della due giorni di lavori dell'Ecofin di Vienna, Tria sintetizza il senso degli incontri avuti con i commissari che dovranno a breve valutare la manovra italiana. Rispetto a giugno e luglio, nella discussione con la Ue «la base non è mai cambiata», si discute «di una manovra che consenta la riduzione

del rapporto debito/Pil e discutiamo dell'aggiustamento strutturale del nostro bilancio». Una linea invariata insomma, reiterata dalle dichiarazioni ufficiali del governo, ma a cui «è evidente che i mercati non hanno creduto», reagendo invece ad altre singole dichiarazioni.

Ma, aggiunge il ministro, «per fortuna adesso si passa dalle dichiarazioni alle azioni e c'è più ottimismo», e anche i mercati «iniziano a credere». Prima di Conte, a Cernobbio anche il vicepremier Salvini aveva usato parole misurate: «Faremo quello che serve all'Italia rispettando nei limiti del possibile i vincoli esterni, faremo di tutto per crescere e far pagare meno tasse agli italiani, dare più lavoro agli italiani e anche mantenendo gli impegni presi a livello internazionale».

STIME E PREVISIONI. Intanto si aspettano le stime del Pil: «È stato annunciato un rallentamento dell'economia all'inizio dell'estate, i nuovi dati che arrivano sono un po' più confortanti», ha spiegato il responsabile del Tesoro. Ma ricordando che i rischi sono sempre presenti: «Ci sono stime che dipenderanno anche dall'andamento del tasso d'interesse nelle prossime settimane, perché è chiaro che le stime fatte a luglio devono tener conto di quello che è



Il premier Giuseppe Conte al Forum Ambrossetti

Il presidente del Consiglio:
«I nostri vincoli sono quelli per convincere i risparmiatori»

Per il ministro del Tesoro la speranza è che lo spread «continui a calare come accaduto questa settimana»

successo in agosto».

La speranza è che lo spread «continui a calare come accaduto questa settimana», grazie al fatto che «tutto il governo ha chiarito quali saranno i limiti del nostro bilancio». Una cosa è però certa: nella manovra «ci sono margini

per far partire le varie riforme», che verranno modulate per essere attuate «gradualmente» nel corso della legislatura.

Per quanto riguarda gli investimenti, invece, «non c'è bisogno di chiedere nuova flessibilità alla Ue». •

FISCO. L'allarme dell'organizzazione veneta

«Troppe tasse» La Cgia: così sale anche l'evasione

In 20 anni il peso sui contribuenti
è aumentato di ben 198 miliardi

VENEZIA

Negli ultimi 20 anni (1997-2017) il peso delle tasse in capo ai 41 milioni di contribuenti italiani è aumentato di 198 miliardi, la media dell'evasione fiscale è al 16,3%, che ha portato a una sottrazione al fisco di 113 miliardi. Lo rileva la Cgia, secondo la quale se l'inflazione in questi due decenni è aumentata di quasi il 43%, le entrate tributarie sono cresciute di oltre 65 punti, vale a dire il 22,5% in più del costo della vita. «Con un carico impositivo smisurato», osserva Paolo Zabeo della Cgia «anche l'evasione fiscale assume dimensioni economiche preoccupanti. Dalla nostra elaborazione, infatti, la media nazionale dell'evasione fiscale è al 16,3%, con punte del 24,7% in Calabria, del 23,4% in Campania e del 22,3% in Sicilia. A livello nazionale stimiamo che le imposte sottratte al fisco siano poco più di 114 miliardi di euro».

L'armamentario fiscale italiano è composto da oltre 100 voci: una sequela di addizionali e bolli, dai canoni ai contributi, dai diritti alle imposte per passare alle ritenute. Non mancano, ovviamente, le tasse, i tributi e le sovraimposte; senza contare che paghiamo anche le tasse sulle tasse. L'esempio più clamoroso è quando si fa il pieno all'auto. La base imponibile



Paolo Zabeo della Cgia

su cui si applica l'Iva è composta anche dalle accise sui carburanti. Con un giorno di lavoro in più rispetto al 2018, nel 2016 (ultimo anno in cui è possibile fare una comparazione con i Paesi Ue) gli italiani hanno lavorato per il fisco fino al 2 giugno (154 giorni lavorativi), quattro giorni in più rispetto alla media registrata nei Paesi dell'area euro e nove rispetto alla media dei 28 Paesi dell'Ue.

Oltre all'eccessivo carico fiscale, conclude Cgia, il problema è il peso dell'oppressione fiscale che ostacola l'attività quotidiana, soprattutto delle piccole imprese. Al netto delle tariffe applicate dai commercialisti per la tenuta della contabilità aziendale, il costo della burocrazia fiscale ammonta a circa 3 miliardi di euro all'anno. •

e **AL VOTO.** Oggi si rinnova il Parlamento

Svezia alle urne In ascesa l'onda anti-immigrati

La destra radicale e populista può diventare seconda forza del Paese

STOCOLMA

L'accoglienza di migranti e rifugiati è sempre stato un elemento identitario della cultura svedese. Ma l'ascesa degli Svedesi Democratici (SD), formazione populista di destra radicale, dichiaratamente anti-immigrati, è il sintomo del diffuso malcontento che cova nel paese scandinavo. La campagna elettorale, che ha preceduto il voto atteso oggi per il rinnovo del Parlamento, è ruotata invariabilmente su come frenare l'arrivo di nuovi stranieri. Solo nel 2015 erano stati accolti più di 160mila nuovi migranti, un'enormità per un paese di 10 milioni di abitanti.

Le limitazioni degli anni successivi non hanno evidentemente saputo arginare un sentimento diffuso di crescente esasperazione. Sfruttato politicamente dagli Svedesi Democratici, che denunciano, con toni spesso violenti, i problemi dell'integrazione, tra segregazione residenziale e gang criminali. «Stiamo vivendo grandi difficoltà a causa dell'immigrazione, e vogliamo limitare i nuovi arrivi, come chiediamo da tempo», ha spiegato Tobias Andersson, 22enne candidato al Rik-

sdag, «e ora vediamo che altri partiti hanno adottato le nostre politiche». Secondo gli ultimi sondaggi uno svedese su 5 voterà gli Svedesi Democratici, destinati a diventare la seconda forza del paese. Ma nonostante l'atteso exploit, difficilmente andranno al governo: per via delle loro passate contiguità con movimenti neo-nazisti, nessun partito sembra disponibile ad alleanze. Attorno al partito guidato dal leader Jimmie Akesson è stato innalzato un «cordone sanitario», che però non sembra aver impedito agli SD di raddoppiare i consensi nel giro di quattro anni.

«Al contrario è stato un bene per gli Svedesi Democratici, perché ha contribuito a renderli ancor più popolari», è stata l'analisi del politologo Hans-Ivar Sward, «e la peggior cosa che può capitare in politica è venire ignorati. Meglio essere odiati». I comizi degli SD sono spesso accompagnati dalle manifestazioni di protesta di chi li considera dei fascisti xenofobi. «Ci accusano di razzismo, ma alla fine il governo è stato costretto a fare quello che noi proponevamo già da tre anni», aggiunge Andersson, alludendo alla stretta sull'immigrazione dell'ultimo triennio. ●

IDATI. Il rapporto pubblicato dalla Camera di Commercio evidenzia un incremento del 4,6% sul 2016

Turisti in crescita a Verona Oltre 17 milioni di presenze

Il 77,4% è costituito da stranieri: russi aumentati del 28%. Gli arrivi a quota 4.768.725 e le imprese del settore segnano +10,5%

Francesca Lorandi

Lo scorso anno Verona ha superato la soglia dei 17 milioni di presenze turistiche, arrivando a 17.293.790, con un +4,6% rispetto al 2016 e confermandosi al secondo posto nella graduatoria delle province venete alle spalle di Venezia, e al quinto in quella nazionale, dopo Venezia, Bolzano, Roma, Trento.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 sul Turismo a Verona, pubblicato nei giorni scorsi dalla Camera di Commercio. Commentando i dati dell'analisi, il presidente dell'ente camerale Giuseppe Riello spiega che «il turismo è ormai una delle voci più importanti dell'economia scaligera ed è uno dei settori chiave su cui intervenire per creare opportunità di crescita. Non a caso, le imprese turistiche, 7.320 nel 2017, sono aumentate del 10,5% rispetto a cinque anni fa: 694 in più, di cui 355 nei servizi di ristorazione e 316 nei servizi di alloggio».

Sfogliando le pagine del Rapporto, è evidente come sia il turismo estero a trainare il settore: il 77,4% delle presenze registrate è rappresentato da stranieri, in totale 13.388.080 unità aumentate del 4,6% in un anno. Sono invece cresciuti del 6,9% gli arrivi, a quota 4.768.725, che sono il 64% di tutti gli arrivi nella provincia. I tedeschi rappresentano il 46,4% delle presenze turistiche straniere, seguono i Paesi Bassi (11,6%) e il Regno Unito (7%). Se nel 2017 il lago di Garda ha costituito il maggior polo di attrazione per il territorio veronese, concentrando sulle sue sponde il 77,8% dei flussi veronesi, il merito è soprattutto degli stranieri, che rappresentano l'84,5% delle presenze turistiche complessive della zona. Alcune nazionalità in particolare hanno fatto registrare crescita a due cifre nel 2017: i russi (+28,1%), i polacchi (+22,7%), i finlandesi (+15,0%), gli svedesi (+12,7%) e gli sloveni (+12,0%). E invece più equilibrata la distribuzione dei turisti in città: quelli arrivati da altri Paesi sono stati il 59,2% mentre quelli italiani il 40,8%.

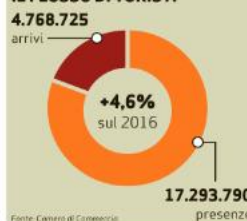
Ogni tipologia di turista ha poi la struttura ricettiva preferita. Per rendere l'idea, gli italiani preferiscono soggiornare negli alberghi (53,1%), mentre gli stranieri sono più affascinati alle attività extra-alberghiere (60,9%), in particolare campeggi e villaggi turistici. Lo scorso anno non è andata benissimo per gli hotel che, pur segnando

un aumento negli arrivi (+1,8%), hanno registrato un calo nelle presenze (-1,2%). È andata meglio ad agriturismo (+9,1% gli arrivi, +9,6% le presenze), alloggi privati (+40,5% gli arrivi e +27,7% le presenze) e all'eterogenea categoria degli «altri esercizi» (+4,3% gli arrivi, +2,9% le presenze) che comprendono bed & breakfast, foresterie, ricettivo sociale, rifugi.

Il potenziale di crescita è ancora alto, come sottolinea Riello: «La promozione del turismo rientra nelle funzioni delle Camere di Commercio per cui l'ente ha aderito a due network internazionali: Mirabilia, rete di città UNESCO, e Great Wine Capitals, rete delle più importanti aree vinicole mondiali a vocazione turistica. L'obiettivo comune è quello di valorizzare l'offerta turistica scaligera, aumentandone l'attrattività».

IL turismo nel Veronese nel 2017

IL FLUSSO DI TURISTI



Fonte: Camera di Commercio

DISTRIBUZIONE



STRANIERI



Contributi regionali

Fondi per le strutture ricettive in montagna

Contributi regionali a fondo perduto fino al 40% per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva con interventi edili e di impiantistica, strumenti tecnologici, progettazione, collaudo e direzione lavori, attrezzature, macchinari e arredi, spese per l'ottenimento delle certificazioni di qualità, sicurezza ambientale o energetica. È l'opportunità per le pmi che gestiscono o sono proprietarie di strutture ricettive nel comparto alberghiero, all'aperto (villaggi, campeggi) e complementari (alloggi, case per vacanze, B&B, rifugi alpini) nei centri montani. Nel veronese i comuni

interessati dal bando Por Fesr/Regione Veneto sono per ora Brentino Belluno, Brezzone sul Garda, Fiemme di Monte Baldo, Malcesine, San Zeno di Montagna, Vestenavia. Il contributo è per interventi da realizzarsi entro il 31 gennaio 2021 con una spesa tra 100mila euro e 2 milioni. Confidi Veneto, strumento di Confcommercio, vanta all'attivo 14 delle 17 domande finanziate per bandi ricettivi montani pari a 2,4 milioni a fondo perduto già erogati. Per info e per essere assistiti nella redazione della domanda, da presentare entro il 30 novembre, contattare Alberto Maschi (vedi di Confidi Veneto) al 045.956764 e 365.61.59990 o pubblico@confidi.veneto.it. FL

CHIEVO. Bertucco: «Più che recriminare dovrebbero proporre soluzioni»

«La Lega si sveglia adesso e Villa Pullè è nel degrado»

La Villa Pullè è proprietà dell'Inps. Da anni versa nel degrado ed ora due interrogazioni risolvono la questione. La prima a firma del deputato leghista Paolo Paternoster, il quale chiede conto al vicepremier Di Maio delle «iniziative per il recupero della struttura neopalladiana attraverso un intervento sull'ente vigilato». Analoga l'iniziativa dei consiglieri comunali della Lega Mauro Bonato e Roberto Simeoni.

«Visto che Paternoster ap-

partiene alla Lega, che governa a Roma e anche in Regione e in Comune, non dovrebbe recriminare su Villa Pullè. Suo compito sarebbe indicare soluzioni per sbloccare la situazione mettendo al lavoro i poteri di cui il suo partito dispone a tutti i livelli», commenta Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune.

L'affondo: «Solita Lega piagnona che si lamenta quando le tocca di governare. Spiazza anche la fiducia che



Il degrado di Villa Pullè

l'assessore all'urbanistica Segala pare riportare nell'annuncio passaggio della proprietà della villa dall'Inps a un fondo immobiliare gestito dal ministero dell'Economia», dice Bertucco. «L'eventuale avviamento non fornisce infatti rassicurazioni sulla riqualificazione dell'immobile, la sua destinazione pubblica e il rispetto dei patti tra Inps e Comune per aprire il parco al quartiere del Chievo». Conclude: «Solito gioco delle parti tra pezzi di maggioranza che non hanno un'idea condivisa di come sbloccare questi spazi e impiegarli per la comunità. L'unica azione di questi anni sono state le segnalazioni che il sottoscritto ha rivolto alla Soprintendenza». ■

OTTAVA CIRCOSCRIZIONE. I consiglieri del Pd lanciano un appello dopo gli allagamenti

«Eventi ormai frequenti ora interventi puntuali»

«Con i cambiamenti climatici, non si può più parlare di fenomeni straordinari. Serve un coordinamento fra Amia e Acque Veronesi»

Ludovica Purgato

Interventi concreti di manutenzione per prevenire disagi, anche pesanti, ai cittadini. È quello che chiede il gruppo consigliere del Pd in Ottava Circoscrizione in seguito ai recenti allagamenti nella zona della Valpantena.

I consiglieri di circoscrizione Carlo Beghini, Gianluca Stradiotto ed Enrica Rigo intendono proporre un'analisi dettagliata del territorio per individuare le zone più a rischio e programmare interventi risolutivi. «Vogliamo chiedere un sopralluogo agli organi tecnici competenti come uffici tecnici comunali, Amia, Acque Veronesi e consorzio di bacino», fanno sapere. «È necessario creare un programma organico di interventi da attuare quanto prima perché la prevenzione è fondamentale per non ritrovarsi sempre nella medesima situazione. Con gli esperti e gli addetti ai lavori si valuteranno gli aspetti più urgenti e immediati, come il coordinamento tra Amia e Acque Veronesi per i piani di manutenzione e pulizia dei sistemi di scolo delle acque. Bisognerebbe anche capire dov'è necessa-



Santa Maria in Stelle, una strada ingombra di detriti dopo il passaggio dell'inondazione

“Va capito dov'è necessario realizzare nuove caditoie e facilitare lo scolo delle acque”

rio realizzare nuove caditoie, percorsi di deviazione e raccolta acque, e verificare che l'attuale rete di raccolta delle acque bianche sia di dimensioni adeguate. Con i cambia-

menti climatici in corso e con il conseguente aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni meteorologici, purtroppo quello che oggi può sembrare straordinario potrebbe divenire ordinario», continuano. «Ci chiediamo se le infrastrutture e la periodicità delle manutenzioni siano ancora adeguate o se sia invece necessario un piano generale di adeguamento. Per questo come gruppo consigliere proporremo una commissione straordinaria, invitando la cittadinanza, i tecni-

ci e gli amministratori affinché si inizi il lavoro di ricognizione sul territorio».

Attualmente le aree che registrano maggiori disagi sono a Poiano in via Poiano, via Moscardo, vicolo di Sotto e vicolo Morin, a Marzana in via Molini e nei pressi della piazzale dell'ospedale, a Quinto in via Valpantena, via Contrada Avesani, via Leonardo da Quinto e a Santa Maria in Stelle, in via Collina, via Pantheon e ai piedi del Piccolo Stelvio dietro la chiesa. ●

DI REPORTAGE ASSOCIATI

FRANCHISING. Apre uno «store» in corso Porta Nuova mentre Lega e Battisti vorrebbero limitati

Un negozio di cannabis light accanto all'istituto Cangrande

Vino, lecca-lecca, gadget, magliette e biscotti per cani a base di canapa. I titolari: «Non siamo preoccupati: seguiamo le indicazioni dello Stato»

Laura Perina

L'insegna è inequivocabile: Cannabis Store Amsterdam. Ma se qualcuno avesse qualche dubbio, accanto alla scritta campeggia una fogliolina verde a sette punte.

La stessa che decora le pareti interne del negozio, franchise napoletano con oltre cento punti vendita sparsi in tutta Italia. E ora anche a Verona, in corso Porta Nuova.

Mentre infuria la polemica sui prodotti a base di cannabis «light», legale perché il contenuto di Tbc inferiore allo 0,6 per cento non provoca effetti stupefacenti, in città viene inaugurato un altro negozio che li vende.

Sotto gli occhi dei consiglieri comunali Alberto Zelger, Vito Comencini e Andrea Bacciga che non più tardi di lunedì hanno protocollato un'interrogazione per chiedere al sindaco di mettere un freno a questo tipo di esercizi commerciali.

La posizione dei tre esponenti della maggioranza (Lega e Battisti) si rifa a un parere del Consiglio superiore di Sanità richiesto a febbraio dal ministero della Salute. L'or-

gano consultivo raccomanda «che siano attivate, nell'interesse della salute individuale e pubblica e in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti». Questo perché il consumo dei preparati «avviene al di fuori di ogni possibile controllo della quantità assunta e quindi degli effetti psicotropi che può produrre a breve e lungo termine».

Sarebbe un colpo letale per un mercato in pieno boom. Nel nostro Paese il giro d'affari della cannabis legale si aggira intorno ai 40 milioni di euro. Pure a Verona, fra monomarca, multibrand e catene in franchising, sono stati inaugurati diversi punti vendita nell'ultimo anno. In attesa che la ministra Giulia Grillo si pronunci, una delle proposte incluse nell'interrogazione di Zelger è vietarne l'apertura a meno di 500 metri dalle scuole.

Ironia della sorte, il Cannabis Store Amsterdam è proprio accanto all'Istituto tecnico Cangrande.

La titolare - un'imprenditrice vicentina che gestisce altri due negozi a Vicenza e Padova - non è preoccupata. «In-



Il nuovo negozio di cannabis light in corso Porta Nuova. FOTO MARCHIORI

tanto perché le autorizzazioni ci sono tutte, Camera di commercio, Siae, Suap e così via». E poi il punto vendita si muove nella legalità: tutto, dal vino ai lecca-lecca, contiene quantità variabili di Cbd, che dà un senso di rilassatezza, mentre altri prodotti soggetti a controlli di qualità scrupolosi contengono anche il Tbc, cioè il principio attivo psicotropo, ma in percentuali bassissime ed entro i limiti di legge fra lo 0,2 e lo 0,6 per cento. Comunque per comprarli occorre dimostrare di essere maggiorenni, come per l'alcol.

La formula è la stessa che altrove. In negozio si trova di tutto, dai gadget alle magliette, ai biscotti per cani a base di canapa. Ma il prodotto di punta sono le infiorescenze di cannabis Sativa e Indica che si comprano in bustine sigillate e classificate come oggetto da collezione, con tanto di etichetta «non adatta a combustione né a scopi alimentari».

Si è passibili di sanzione anche solo aprendo la confezione per strada.

Poi, il modo in cui l'acquirente le usa fra le mura di casa, sono affari suoi. ●

COMMEMORAZIONE. Ricordata la battaglia per difendere le Poste e la caserma Campofiore, inizio della Resistenza

«In Europa un crescendo di razzismo»

Gozzi (Aipi): «L'Europa vive il clima anni Trenta, inquietanti segnali di pericolo per la democrazia»

Cade oggi il 75esimo anniversario della battaglia in difesa del palazzo delle Poste e della caserma Campofiore da parte dell'Ottavo Reggimento di Artiglieria, i due episodi che il 9 settembre '43 diedero inizio alla Resistenza veronese. L'11 mattina si è svolta la tra-

dizionale cerimonia in piazza Viviani, davanti alla targa che tiene vivo la memoria: «In Europa un crescendo di razzismo», dice Gozzi. «L'Europa vive il clima anni Trenta, inquietanti segnali di pericolo per la democrazia».

Ritorno Kando, il parlamentare del Pd Alessia Rotta e Vincenzo D'Amico, il vicepresidente della Provincia. Pino Calchi Novati, il generale Giuseppe Nicosia, alla guida del Comitato, il presidente della sezione veronese dell'Aipi Tiziano Gozzi, cui è stata affidata l'organizzazione.

Fra i podisti che hanno assistito, il presidente dell'Istituto veronese per la Storia della Resistenza Stefano Biguzzi e il presidente della sezione ver-

onese dell'Aipi Roberto Bonometti. Dietro i laburi delle associazioni e della città di Verona, che è melurgia d'oro della Resistenza, una trentina di persone. Ben più numerose le forze dell'ordine: prestate per sconfiggere eventuali contestazioni. Quest'anno, poi, l'Allerta era più alta del solito. Giovedì 14 in Consiglio comunale l'opposizione di maggioranza Andrea Baccin, vicino alla destra estremista, ha annunciato un'interr-



La commemorazione della battaglia in piazza Viviani (Foto: A. Rotta)

per più simile a quello degli anni Trenta del 1900. Questo scenario è un pericolo per la democrazia, che è costata tante vite umane e di cui bisogna avere molta cura. «Il nostro impegno», ha detto Rando-

AFFL Dopo la proposta di M5S-Lega di imporre la serrata dei punti vendita il primo cittadino difende il suo punto di vista

Negozii chiusi di domenica Bonometti alza le barricate

Il sindaco: «Ci batteremo per la libertà decisionale. Non è così che si tutelano le famiglie, serve ben altro: lavoro e servizi efficienti»

Luca Belligoli

Torna alla ribalta a livello nazionale la chiusura domenicale dei centri commerciali e il sindaco di Affi Roberto Bonometti, paladino delle aperture festive, prende posizione.

«Questo argomento è nell'agenda del Consiglio dei ministri ed è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale di Lega del Movimento 5 stelle», ricorda Bonometti. «Noi come amministrazione comunale di Affi ci siamo battuti e sempre ci batteremo per la libertà di decisione sulle chiusure. La nostra proposta è quella di chiudere tassativamente a Pasqua, Pasquetta, il giorno di Santo Stefano, il primo dell'anno, a Ferragosto e al primo maggio e per il resto lasciare libertà di scelta».

Il sindaco continua: «È importante trattare questo argomento al di là e al di sopra degli schieramenti politici, con serietà e cognizione di causa. I grandi complessi commerciali sono nati con le autorizzazioni di Comuni, Province, e Regioni. Molti sono sorti per recuperare zone degrada-

te. Spesso i grandi centri commerciali sono sorti in seguito a convenzioni che hanno previsto anche la realizzazione di opere urbanistiche a favore della comunità locale».

«Questi grandi centri commerciali», incalza, «per anni hanno finanziato con l'Imu le casse dei Comuni. Poi lo Stato si è impossessato di questa entrata lasciando ai Comuni solo le briciole. I centri commerciali, oltre ad essere luoghi di vendita, nel tempo hanno diversificato le loro attività. Ad Affi hanno un'importanza anche turistica e sono occasione di svago, hanno al loro interno servizi sanitari, attività di ristorazione e altri servizi di pubblica utilità e interesse».

Poi passa all'aspetto occupazionale. «Danno lavoro a molte persone e reddito a tante famiglie», afferma. «Inoltre l'Italia è una nazione che ha tra le sue maggiori attività il turismo. È impossibile immaginare, ad esempio, Venezia con i negozi chiusi la domenica. E tutte le attività di ristorazione presenti all'interno dei centri commerciali dovrebbero chiudere mentre gli altri ristoranti invece resterebbero



Il centro commerciale Iperaffi e Grand Affi

aperti?», si chiede il sindaco. «Quindi quali attività dovrebbero chiudere la domenica? I supermercati, i negozi di abbigliamento? Quelli scarpe ed accessori o di articoli sportivi? Perché non si indice un referendum nazionale sulla chiusura domenicale dei centri commerciali?».

Poi aggiunge: «Per tutelare i lavoratori si potrebbe varare una norma che preveda di prestare servizio al massimo due domeniche al mese. Il lavoro festivo significa comunque incremento della busta paga. La normativa dovrebbe

prevedere la chiusura tassativa durante le più importanti festività. In Italia però finora si sono applicate norme non in maniera uniforme, soprattutto per le aperture festive», sostiene Bonometti. «Fino a qualche anno fa, prima della liberalizzazione, ad Affi i centri commerciali dovevano restare chiusi, mentre nella vicina Lombardia potevano restare aperti sempre. Non ha senso dire che la chiusura domenicale è a favore della famiglia. È ipocritica», tuona Bonometti. «Per tutelare le famiglie serve altro, il lavoro so-

prattutto e poi servizi efficienti: asili nido, scuole, mense, trasporti, politiche sociali. La problematica da affrontare ora, a mio avviso, non è la chiusura coatta festiva dei centri commerciali, ma semmai la loro quantità e concentrazione sul territorio».

«Mi auguro», conclude il sindaco, «che non si partorisca una legge che complichino invece di migliorare e semplificare la normativa attuale e preveda deroghe e un'infinità di possibili interpretazioni. Sarebbe il caos».

CORRIERE DI VERONA

La rete di protezione

STRUTTURE REGIONALI DI SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA



DONNE PRESE IN CARICO PER PROVINCIA

Anno 2017

BELLUNO	97
PADOVA	600
ROVIGO	50
TREVISIO	443
VENEZIA	1.086
VERONA	369
VICENZA	462

TIPOLOGIA DI VIOLENZA

FISICA	1.705
SESSUALE	309
MOLESTIE	101
PSICOLOGICA	2.232
ECONOMICA	985
STALKING	328

L'Ego

In Veneto tremila casi di violenza
«L'80% avviene tra le mura di casa»

Report della Regione, l'assessore Lanzarin: «Solo una donna su quattro denuncia»

La proposta

di Lillo Aldegheri

VERONA Il parte (adagio) l'attività politica a palazzo Barbieri. Domani riunione di giunta (senza il sindaco che rientra tra qualche giorno dalle ferie) ma quel che più fa discutere, in queste ore, è il consiglio comunale.

Le sedute dell'assemblea, da anni, si tengono il giovedì. Ma la maggioranza ora chiede di spostarle al lunedì. Il non è un problema amministrativo, ma «tutto politico». Al giovedì, infatti, è molto difficile che siano presenti i due consiglieri eletti in Parlamento: Ciro Maschio (Idv) che del consiglio è pure il presidente, e Vito Comencini (Lega). Al lunedì, invece, giorno di vacanza per barbieri e parlamentari, potrebbero essere entrambi tranquillamente in aula. La questione è diventata più urgente dopo i trabucchi che si sono registrati negli ultimi mesi in maggioranza. Se i due consiglieri-parlamentari non avessero problemi ad essere presenti (il lunedì, appunto), il centrodestra respirerebbe più tranquillo.

Sullo spostamento delle se-

La maggioranza anticipa il consiglio per i parlamentari dal doppio incarico

Maschio e Comencini possono solo il lunedì. Bertucco: «Si dimettano»



Tra Roma e Verona
Da sinistra: Ciro Maschio e Vito Comencini della Lega, entrambi deputati e consiglieri comunali

dute, però, non tutti sono d'accordo. Diversi consiglieri dello stesso centrodestra hanno già protestato. E dall'opposizione Michele Bertucco tuona che «è evidente l'intento di assicurarsi la presenza e i voti dei consiglieri parlamentari, e la richiesta mette a nudo due segreti di Pulcinella: il primo, che la maggioranza è in grave affanno dopo poco

più di un anno di amministrazione; il secondo è che i deputati veronesi della maggioranza sono così immersi nel ruolo di alibi della veronesità a Roma che spesso si trovano a sacrificare gli interessi di Verona per quelli di Roma (adesso)». Il consigliere di Sinistra in Comune si chiede perciò: «Non farebbe prima il sindaco a chiedere ai consi-

glieri con il doppio incarico di fare una scelta, o Verona o Roma? Facile prevedere - aggiunge - che la basta paga da parlamentari supererebbe il dichiarato amore per la città, ed in tal caso entrerebbero comunque in consiglio facce nuove. Ma vuol vedere - conclude - che, proprio per la disomogeneità di questa maggioranza politica e per i continui ricatti a cui il sindaco è sottoposto, l'ultima cosa che Sbordani desidera è di tirarsi in casa nuovi questioni».

Per la cronaca, se si dimettesse Comencini sarebbero in corsa per subentrargli (nell'ordire) Francesco Vauzo, Gianluca Soldo, Marco Giarracini e Roberto Ruffo, che però hanno tutti altri incarichi in Azienda o Enti, mentre il primo dei non eletti senza alcun incarico sarebbe Damiano Buffo. Se si dimettesse Ciro Maschio il posto spetterebbe invece a Cecilia Gasdia, che come sappiamo è Sovrintendente della Fondazione lirica e (salvo clamorosi terremoti) il 20 settembre, quando si riunirà il Consiglio d'Indirizzo per le liti tra i dirigenti (lirici) li intende restare. Dopo di lei ci sono Mimma Verbellini (che mercoledì entrerà però nel eda di Amia), Gabriella Foladori e Rodney Dixon Mahamallage.

Funivia di Malcesine, il Comune motiva il suo no

«Il cda scade rinnovarlo non aveva senso»

MALCESINE Il cda della Funivia di Malcesine scade naturalmente a fine dicembre. Per questo il Comune dell'alto lago e la Camera di Commercio hanno votato contro il suo rinnovo nell'assemblea dei soci tenutasi in Provincia giovedì. «Ad un mese dalla scadenza di Antonio Pastorello alla presidenza della Provincia, in ottobre, ci è parso solo una manovra politica - spiega il vicesindaco di Malcesine, Claudio Bertuzzi (che fa le vesti del sindaco Nikita Marchesini morto nel maggio scorso) -. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale si terranno, però, in febbraio, mentre a marzo decadrà anche il cda della Camera di commercio e noi andremo ad elezioni in maggio, quindi che senso ha rinnovare ora il consiglio? Per

farlo, poi, rimanere in carica pochi mesi? A noi interessa che il nuovo presidente sia di Malcesine, ma che possa amministrare quattro anni, no quattro mesi». Per uscire dall'impasse Bertuzzi sfodera l'asso nella manica: «Ho già l'accordo con la Camera di Commercio per deliberare nei rispettivi consigli prima di dicembre la modifica dello Statuto che impone la nomina di un nuovo cda al rinnovo della metà dei consigli dei soci, inserendosi anche la turnazione della presidenza ogni quattro anni». Intanto pure il bando emesso a marzo dalla Provincia è rimasto in stand by, a seguito di pareri legali discendenti sulla legittimità dei compensi ai consiglieri e sulla natura pubblica o privata della società. (an.sch.)

di P. M. DI NINO / ANSA

di P. M. DI NINO / ANSA

Confindustria sul disegno di legge



Chiusure domenicali Arena: «Alcune festività vanno rispettate»

VERONA È al vaglio della commissione Attività Produttive della Camera ma, ancor prima di approdare in aula, sta già sollevando un polverone di polemiche e pareri discordi. È la proposta di legge, con prima firma quella della deputata leghista Barbara Saltamartini, che vuole rivedere gli orari degli esercizi commerciali. Quelli che, dal 2001 con il decreto Salva Italia, sono liberi, con i negozi che possono decidere quando e per quanto tempo aprire. Stando a quanto proposto dalla Saltamartini gli esercizi commerciali potrebbero aprire solo per 8 giorni festivi l'anno, di cui 4 sarebbero le domeniche di dicembre. Un «calendario» che però non sarebbe applicabile alle città «turistiche» e a quelle d'arte. Giustappunto il caso di Verona, dove i paletti delle chiusure cadrebbero. Un «distinguo» che non è piaciuto alla Fipe Confindustria e alla Cgil, secondo le quali si creerebbe una discriminazione tra Comuni. Per Paolo Arena, presidente veronese di Confindustria la via giusta sarebbe quella ... di mezzo. «Verona - spiega - per la sua storica vocazione turistica, aveva un regime diverso sulle aperture festive da ben prima che il governo Monti introducesse le liberalizzazioni. Se ne deve tener conto, come pure delle esigenze, molto più stagionali, del lago. Ma questo non significa che siamo d'accordo su una esenzione totale dalle regole più stringenti che la nuova maggioranza in Parlamento vuole adottare. Per esempio, vorremmo che fossero garantite le "feste comandate" a tutti i lavoratori del commercio. Noi in realtà vorremmo soprattutto che si tornasse alla regionalizzazione degli orari e dei calendari: è il modo più efficace per ascoltare le richieste del territorio e contemperare le varie istanze del commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento di musica e beneficenza

L'anteprima con celebrità e cena di gala, Richard Gere dominatore del red carpet
E l'apertura dello show con 43 vigili del fuoco, come le vittime del ponte Morandi

LIRICA & STELLE

BOCELLI RE DELL'ARENA